

che dico. Onorevole Bonfadini, sì, paghiamo. Oh, sì, onorevole Bonfadini, il Governo sa farsi pagare, e assai bene, e presto se si tratta dei piccoli comuni!

Io non ho parlato della questione dell'aumento del decimo sulla quota di concorso; questa è questione finita; io ho parlato dei posti degli insegnanti che il Ministero lascia attualmente scoperti. L'onorevole commissario ha detto che il Ministero non ha trovato un professore da mandare a Bobbio; che il Ministero ha scritto al prefetto di Pavia, al sindaco di Bobbio affinché proponessero essi qualche insegnante che avesse le qualità, i titoli voluti dalla legge, da' destinarsi al posto in quel ginnasio vacante, e che il prefetto ed il sindaco hanno risposto di non essere in grado di fare alcuna proposta.

Non posso supporre, e non suppongo, che con ciò l'onorevole commissario regio abbia voluto lasciar intendere che il Ministero abbia trovato delle difficoltà a provvedere per ragioni di località. Sarebbe invero una supposizione molto strana, tanto strana che sento il dovere di nemmeno fermarmi sopra la stessa. Debbo piuttosto credere che il senso delle parole dell'onorevole commissario sia questo, che il Ministero non abbia potuto provvedere per difetto di personale; e pur troppo è così, come d'altronde mi consta in modo positivo. Trista situazione invero, che la carriera dell'insegnamento, per la meschinità degli stipendi, sia ridotta a tali condizioni da non più attrarre giovani studiosi che si consacrino al nobile importantissimo ufficio della carriera medesima! È questo un fatto molto grave, a cui il Governo ed il Parlamento debbono seriamente pensare.

Nullameno non cessa l'opportunità delle mie osservazioni. Il Governo deve fare tutto quanto sta in lui per avere gli insegnanti, e credo che l'ostacolo non consista soltanto nella tenuità degli stipendi come sono fissati dalla legge, ma eziandio negli assottigliamenti col mezzo delle reggenze e nelle norme per le promozioni.

Penso che potrebbe essere facile d'introdurre molti miglioramenti in questa parte dell'amministrazione. Che se poi l'ostacolo avesse origine unicamente e principalmente dalla assoluta tenuità degli stipendi, perchè il Governo non ha il coraggio di proporre al Parlamento quegli aumenti che ancora possono essere necessari? Ed io opino anzi che nemmeno vi sarebbe bisogno di portare nuovi aggravii ai bilanci. Basterebbe sopprimere, ridurre da una parte, aggiungere, aumentare dall'altra.

Ma si ammetta pure che il Governo non possa coprire i posti vacanti perchè gli manca il personale, io ripeto ancora una volta: è giusto, si può, si

deve tollerare che lo Stato spenda quattro e voglia dai comuni cinque? Che esso insomma faccia sulle vacanze una specie di speculazione? Che i comuni debbano versare il corrispettivo anche di servizi che non ricevono?

Parmi però di aver potuto raccogliere dalle risposte dell'onorevole commissario regio che egli considera la condizione di cose da me lamentata come un inconveniente accidentale e temporaneo; il che mi fa ritenere, mi fa essere sicuro che il Ministero farà ogni suo possibile per provvedere ai posti vacanti e quanto più presto gli sarà dato di farlo. Se questo non è il concetto delle sue risposte, il suo intendimento, lo pregherei di dirlo. Che se invece tale è il suo concetto, tale è il suo intendimento, io ne prenderò atto; e mi auguro di non essere più costretto di ritornare su questo argomento. Si tratta dell'interesse della pubblica istruzione, di un argomento di giustizia.

**PRESIDENTE.** Procederemo oltre.

« Capitolo 26. Istruzione secondaria classica e tecnica (Materiale), lire 1,407,964.

« Capitolo 27. Convitti nazionali (Personale), lire 127,394.

« Capitolo 28. Convitti nazionali (Materiale), lire 201,468.

« *Istruzione magistrale ed elementare.* — Capitolo 29. Sussidi all'istruzione primaria, lire 1,914,160.

« Capitolo 30. Scuole normali per allievi maestri ed allieve maestre (Personale), lire 806,179.

« Capitolo 31. Educatorii femminili (Personale), lire 149,020.

« Capitolo 32. Educatorii femminili (Materiale), lire 306,703.

« Capitolo 33. Istituti dei sordo-muti (Personale), lire 22,829. »

Ha la parola l'onorevole Abignente per fare la sua interrogazione, la quale è così concepita:

« Chieggo d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica sul decreto del 24 luglio 1873, che scioglie la scuola dei sordo-muti in Napoli. »

**ABIGNENTE.** Giacchè siamo al capitolo, non vale più come interrogazione, vale come discorso sul capitolo.

Richiamo l'attenzione del ministro sopra un decreto del 24 luglio 1873, firmato dal già ministro Scialoja, col quale si scioglie la scuola per i sordo-muti in Napoli affine di riorganizzarla.

Certamente se si guarda lo stato di quella scuola non si può non provare un sentimento di sdegno e di compassione, perchè si tratta d'infelici, verso i quali se fu prodiga la pietà dei maggiori, certa-